

INTERVISTA AL **PROF. ANGELO CHIANESE**, PRESIDENTE DEL DISTRETTO AD ALTA TECNOLOGIA DEI BENI CULTURALI

a cura di Luca Papi

Nato nel 2012 il DATABENC, Distretto ad Alta Tecnologia dei Beni Culturali nasce per rispondere all'esigenza di attuare un piano strategico di gestione e valorizzazione del Patrimonio Culturale della Regione Campania. Abbiamo incontrato il Presidente Angelo Chianese.



Luca Papi (L.P.): Gentile Presidente, quando e come nasce il distretto DATABENC?

Angelo Chianese (A.C.): Il Distretto ad Alta Tecnologia per i Beni Culturali (DATABENC) si è costituito, come Società Consortile a Responsabilità Limitata (SCARL), il 17 ottobre 2012, per procedere all'attuazione dello Studio di Fattibilità presentato a valere sull'Avviso 713/Ric. del 29 ottobre 2010 - Titolo III del MIUR e risultato meritevole di finanziamento sulla base dell'art. 13 del D.M. 297/1999.

DATABENC è nato dalla volontà delle Università di Salerno e di Napoli Federico II di creare in Regione Campania un percorso finalizzato a colmare un vuoto di programmazione strategica integrata sui beni culturali, sul patrimonio ambientale e sul turismo. Le due università, insieme a tanti altri partner, hanno formulato una proposta che focalizza l'attenzione verso un heritage scarsamente protetto, ma soprattutto poco valorizzato e quasi per nulla comunicato, secondo un approccio di sistema integrato. L'idea-progetto è stata sviluppata anche rispetto al processo di diffusione dei distretti culturali evoluti che, in Italia, hanno avuto come obiettivo primario la realizzazione di quattro driver: il rafforzamento dell'identità culturale e dell'immagine territoriale locale; un'internazionalizzazione dell'offerta culturale; una programmazione di eventi esperienziali inclusivi del fruitore; una leadership condivisa con responsabilità e cooperazione tra pubblico e privato.

L.P.: Qual è l'obiettivo principale di DATABENC?

A.C.: DATABENC, nel pieno rispetto del significato di distretto tecnologico, è una rete integrata di ricerca, sperimentazione, formazione e divulgazione, che realizza output lavorativi connessi a beni, siti e attività culturali, progettando itinerari di valorizzazione e incoraggiando l'avvio di start up e spin off. Con una convinta condivisione delle linee e delle soluzioni riportate nei piani del MiBAC e nel nuovo Codice dei beni culturali e del paesaggio e nel solco di una proiezione verso quella necessaria innovazione afferente alle proposte di *smart innovation* applicate al patrimonio culturale presentate dalla Unione Europea con il piano *Horizon 2020*, DATABENC intende contribuire alla piena e concreta affermazione della cultura quale fonte di generazione ed alimentazione dei processi di riconversione creativa, innovativa e sostenibili dei sistemi di sviluppo territoriale tradizionali.

In tale contesto, il distretto intende procedere nella definizione di progetti



di ricerca tra loro integrati in una piattaforma di sistema e sorretti da una moderna infrastruttura tecnologica. Con una nuova vision di smartness che vede nella produzione e gestione di una conoscenza certificata e condivisa l'asse portante di qualsiasi ulteriore processo di monitoraggio diagnostico e di fruizione sostenibile nel tempo.

L.P.: Quali sono gli ambiti di intervento del distretto?

A.C.: Il progetto del distretto vuole affermare che la cultura è in grado di generare processi di riconversione creativa ed innovativa dei sistemi tradizionali di sviluppo territoriale sostenibili nel breve e nel lungo termine. Con un innovativo uso delle risorse, in cui il driver tecnologico, rappresentato soprattutto dalle ICT, deve giocare un ruolo importante di facilitatore dei processi di innovazione. In un sistema non più caratterizzato dalla specializzazione mono-filiera, ma piuttosto dall'integrazione di molte di esse afferenti al cultural heritage materiale e immateriale, che in tre anni intende raggiungere i seguenti risultati:

- ▶ favorire un uso privato del patrimonio culturale, ancorché regolamentato dal pubblico e ad alto valore aggiunto, creando delle comunità di pratica fra gli attori del sistema;
- ▶ creare processi e infrastrutture abilitanti per supportare gli attori del sistema integrato dei beni culturali;
- ▶ incrementare le collaborazioni tra grandi imprese (GI) e piccole e medie imprese (PMI);
- ▶ stimolare la nascita di imprese innovative che utilizzino i beni culturali come volano dello sviluppo economico locale;
- ▶ potenziare le capacità di generare innovazioni mirate e specifiche, attraverso il cofinanziamento di progetti di sviluppo, ammodernamento e/o acquisizione di impianti e dispositivi da parte di Università e centri di ricerca/Enti di Ricerca/strutture del MiBAC della Campania;
- ▶ attrarre capitali privati, competenze eccellenti e imprese internazionali ad alta tecnologia, attraverso strumenti innovativi di private equity/venture capital in operazioni finanziarie nel capitale di rischio;
- ▶ rafforzare il valore giuridico dei brevetti campani, di cui la maggior parte legato allo sviluppo di tecnologie per la sicurezza e la protezione dei beni culturali e sostenere la diffusione delle competenze delle imprese all'interno della frammentata filiera dei beni culturali;
- ▶ creare nuova imprenditoria capace di realizzare una gestione economica del patrimonio culturale, sia sul piano della valorizzazione e fruizione che dei sistemi innovativi di messa in sicurezza dei beni culturali;
- ▶ promuovere e favorire il trasferimento tecnologico attivando azioni di raccolta e diffusione di opportunità di innovazione con impatto sul business, focalizzando lo sforzo sull'efficacia della comunicazione per stimolare l'interesse e il follow-up con prodotti diversificati in funzione delle caratteristiche delle imprese destinatarie;
- ▶ ampliare l'offerta del turismo culturale, sia tramite forme di fruizione virtuali e multimediali, sia attraverso strumenti di marketing esperienziale;
- ▶ re-indirizzare e distribuire su aree più vaste i flussi turistici che attualmente si concentrano in un numero ristretto di siti, individuando e sperimentando strumenti per la fruizione e valorizzazione di luoghi periferici regionali maggiormente in grado di attirare operatori e turisti.

Pertanto DATABENC si propone come distretto tecnologico per i beni culturali non nell'accezione di un organismo incentrato sulla sola produzione di nuove tecnologie, ma piuttosto come un catalizzatore di sinergie ed abilitatore di soluzioni ed applicazioni innovative: il termine "tecnologia" si amplia fino a comprendere quello di metodologia per lo sviluppo di nuovi processi, prodotti, mercati e servizi idonei a rendere un certo spazio "intelligente".

L.P.: Per realizzare gli interventi individuati quali sono le linee progettuali strategiche su cui il distretto opererà?

A.C.: Il fattore chiave della svolta introdotta dal Distretto consiste nella nuova ottica con cui si può affrontare il grave problema della tutela e valorizzazione del patrimonio culturale; mirando ad una dimensione di sistema che faccia della Campania una regione dell'innovazione, un centro di produzione e diffusione di cultura capace di attrarre non solo capitali economici ma anche, e soprattutto, capitali umani. In particolare gli ambiti di intervento del Distretto si sviluppano su tre linee portanti:

- 1 la Conoscenza integrata**, perché la prima forma di tutela di un bene è nella sua conoscenza. Per tale motivo è necessario realizzare un esauriente sistema di salvaguardia cognitiva del patrimonio culturale (ad esempio, indagini censuarie, mappature di preesistenze, cartografie del rischio, piattaforme digitali, itinerari di formazione/divulgazione).
- 2 il Monitoraggio diagnostico** in quanto ai fini della tutela di un bene risulta indispensabile il monitoraggio diagnostico inteso in senso ampio, che non si limita solo alla verifica dell'integrità materiale del bene stesso ma si estende anche all'area in cui il bene è inserito o alle dinamiche turistiche che lo coinvolgono e che comunque provocano stress e consunzione del bene. A tale scopo è necessario strutturare un sistema integrato di salvaguardia conservativa che comprenda, ad esempio, analisi precoci di vulnerabilità (territoriali, strutturali, ecologiche, ecc.), test sperimentali (materiali, ricostruttivi, prototipali, ecc.), valutazioni socio-economiche ed attitudinali (rilevazione densità di carico e (ri-)funzionalizzazione siti/beni).
- 3 la Fruizione sostenibile** per la quale l'aspetto fondamentale del bene culturale è quello del suo utilizzo. Per raggiungere un utilizzo del patrimonio culturale che sia sostenibile si rende necessario, ad esempio, la realizzazione di soluzioni per l'interazione utente/visitatore (on-site, on-line, da remoto) attraverso percorsi di realtà fisica (scenografia 3D, media immersività, fruizione singola/multipla), di realtà aumentata su piattaforma mobile (modalità ravvicinata, alta immersività, fruizione singola/multipla), applicazioni di ricostruzione virtuale (modalità da remoto, limitata immersività, fruizione singola/multipla), itinerari di apprendimento (formazione/divulgazione).

L.P.: Si è attivato il primo laboratorio di ricerca del distretto: UNINA DATABENC lab. Qual è la particolarità di questo laboratorio?

A.C.: Il laboratorio attivato dall'Università di Napoli vuole proporsi come luogo di confronto aperto non solo ai ricercatori ed agli esperti del mondo delle imprese, ma anche e soprattutto a dottorandi e tesisti per lo svolgimento del loro lavoro. Con un'attenzione al confronto tra settori disciplinari diversi per sviluppare un linguaggio comune tra tecnologi ed esperti del mondo dei Beni Culturali che abbia l'obiettivo di sviluppare metodologie efficaci in grado di far crescere l'interesse sul patrimonio culturale.

DatabencLab nasce per essere il punto di riferimento per lo sviluppo di tecnologie basate sulla metafora degli oggetti capaci di parlare. Per comunicare la loro storia, la loro vita. Con modalità che si adattano ai gusti e alle attese dell'interlocutore.

Inoltre il laboratorio vuole candidarsi come centro di riferimento per la progettazione e lo sviluppo di percorsi e processi supportati dalle più moderne tecnologie per dominare ed organizzare l'enorme e polimorfa massa critica di informazioni sulle opere d'arte con modelli di fruizione avanzata basati, da una parte, sull'attrattiva esercitata dalle più recenti e affascinanti tecnologie ICT (smart environment and technologies) e, dall'altra, sulla necessità di forte personalizzazione e partecipazione, implementando metodologie di analisi dei profili degli utenti e di coinvolgimento sociale (social networking).

Per raggiungere i suoi obiettivi il laboratorio punta alla definizione di un processo che generi, diffonda, trattenga valore partendo dalle informazioni, rielaborandole, ristrutturandole e riproponendole nelle forme più avanzate di conoscenza. Tale configurazione si esplicita in percorsi paralleli, da quelli mirati alla realizzazione di sistemi a supporto degli esperti di dominio del sistema dei Beni Culturali (piattaforma di Authoring), atti a favorire e stimolare la raccolta, catalogazione e successiva normalizzazione delle informazioni di valore relative ad un oggetto d'arte, a quelli destinati all'analisi comportamentale dei fruitori di un'ambientazione museale (piattaforma di Profiling), finalizzati all'apprendimento dei gusti e preferenze di questi ultimi. I due flussi, che mettono a disposizione i contenuti relativi agli oggetti d'arte (contenuti disponibili da proporre) e le preferenze degli utenti (a chi/cosa proporre),

convergono in un unico processo finale, mirato alla selezione, strutturazione e comunicazione della conoscenza, altamente personalizzato (come proporlo). La frontiera della comunicazione della conoscenza si sposta, dunque, da un modello di fruizione poco differenziato (one to many), ad un modello pluralistico (one to one), in cui ogni percorso può potenzialmente assumere diversi gradi di personalizzazione, e le opzioni di selezione sono affidate al fruitore stesso.

Tale evoluto modello, applicato al cultural heritage, pone al centro del percorso non più l'oggetto in quanto tale, ma il rapporto della conoscenza dello stesso ed il fruitore. Quest'ultimo diventa protagonista del proprio percorso, scegliendo gli oggetti della sua visita, la tipologia di contenuti d'interesse, le modalità ed i protocolli di interazione e comunicazione.

Il senso dell'Opera Parlante, è quello di un'espressione artistica pervasiva che si racconta, che stimola e coinvolge proattivamente il fruitore rendendolo promotore della sua esperienza cognitiva e sensoriale del bene culturale. Con un canale "pilota" preferenziale attraverso cui la fruizione avanzata può prendere corpo e attraverso cui l'opera può animarsi e raccontarsi rappresentato dalle Mobile App sviluppate per dispositivi "smart" (smartphone e/o tablet). Attraverso opportuni meccanismi di registrazione degli utenti e di connessione con le tecnologie sensoristiche di cui è dotata la singola opera d'arte, l'utente viene a contatto dei contenuti di suo interesse semplicemente avvicinandosi all'oggetto. Non di meno, l'utente può anche effettuare esplicita richiesta di contenuti non suggeriti, elaborandoli per la costruzione di un percorso ad hoc.

L.P.: Cosa intende proporre il DATABENC in funzione di Horizon 2020?

A.C.: Negli obiettivi già dichiarati dell'Unione europea, il nuovo ciclo di programmazione dei fondi europei per gli anni 2014-2020 attraverso il Programma EUROPA CREATIVA assegnerà alla cultura e all'industria creativa più di un miliardo di euro. DATABENC nelle sue azioni sostiene che il **driver**

Cultura riveste un'importanza prioritaria soprattutto in quei paesi maggiormente dotati di **giacimenti di beni culturali immobili e mobili**, qual è la Campania con i suoi numerosi siti UNESCO.

La cultura diventa così uno dei fattori che stanno all'origine del sistema del valore, il canale per eccellenza attraverso cui affermare e attestare un diffuso orientamento sociale verso il nuovo, il diverso, il non previsto. La cultura rientra, con pari dignità rispetto alla ricerca scientifica e tecnologica, nel ristretto ambito della **core creativity** e della **core innovation**, ovvero nei fondamentali dell'economia della conoscenza.

Trasformare il territorio, italiano in generale e della Campania in particolare, in città/regioni dell'innovazione, vuol dire in primo luogo trasformarle in luoghi culturalmente vivi, propositivi, internazionali per vocazione, capaci di offrire ai loro residenti e soprattutto ai giovani continue opportunità di esperienze stimolanti, umanamente ed intellettualmente qualificanti, fortemente motivanti all'investimento personale in nuove competenze.

In assoluta coerenza con le direttive europee, l'azione di DATABENC sarà quindi orientata alla diffusione di un approccio SMART negli ambiti della Conservazione, Valorizzazione, Fruizione dei Beni Culturali garantendone la Sicurezza e puntando ad una forte Innovazione.



RIFERIMENTI

www.databenc.it

ABSTRACT

Born in 2012 DATABENC, District of High Technology for Cultural Heritage was created to implement a strategic plan for the management and enhancement of cultural heritage of the region of Campania. We met the President Angelo Chianese.

PAROLE CHIAVE

Ricerca; beni culturali; tecnologie; innovazione

AUTORE

LUCA PAPI

luca.papi@cnr.it

DIPARTIMENTO INGEGNERIA ICT E TECNOLOGIE PER L'ENERGIA E I TRASPORTI - CNR ROMA